

A Cinecittà due giorni di «effetti speciali»

Due giorni di «effetti speciali» a Cinecittà. È l'iniziativa organizzata da Cinecittà Holding con la collaborazione della Rai e di Interactive, che si svolgerà il 15 e 16 giugno negli stabilimenti di via Tuscolana. Due giornate di incontri tra esperti a livello internazionale di nuove tecnologie, per discutere dell'integrazione tra cinema, televisione, telematica e mondo digitale. Con tanto di «dimostrazioni» in diretta dei macchinari e delle nuove tecnologie. Come accadrà, per esempio, con un video collegamento da Los Angeles con Steven Spielberg e/o Lucas. Inoltre saranno mostrate spezzoni del nuovo film di Giuseppe Tornatore, «La leggenda del pianista sull'oceano», dove gli effetti speciali sono usati in maniera diversa da come si usa oltreoceano: non per lasciare a bocca aperta, ma per ottenere risultati di estremo realismo. Tra gli ospiti presenti all'incontro, Bill George dell'Industrial Light & Magic (Lucas film) reduce dalla supervisione degli effetti speciali di «Deep Impact»; Colin Brown che parlerà di «Maya Live», il nuovo programma della Alias Wave Front; Milky Tamir dell'Orad illustrerà la pubblicità virtuale; mentre Joachim Sauter per Art+Com parlerà dei film a 4 dimensioni. Nel corso dei lavori sarà annunciata l'intenzione di Cinecittà Holding di dar vita insieme alla Rai e ad altre aziende private, ad un Consorzio che operano in Italia in questo campo. Il 15 l'incontro è alle 16.30.

L'adolescenza, l'ingresso nel prestigioso Berliner Ensemble: il grande attore si racconta

Wuttke: «Macbeth? Una vera rockstar»

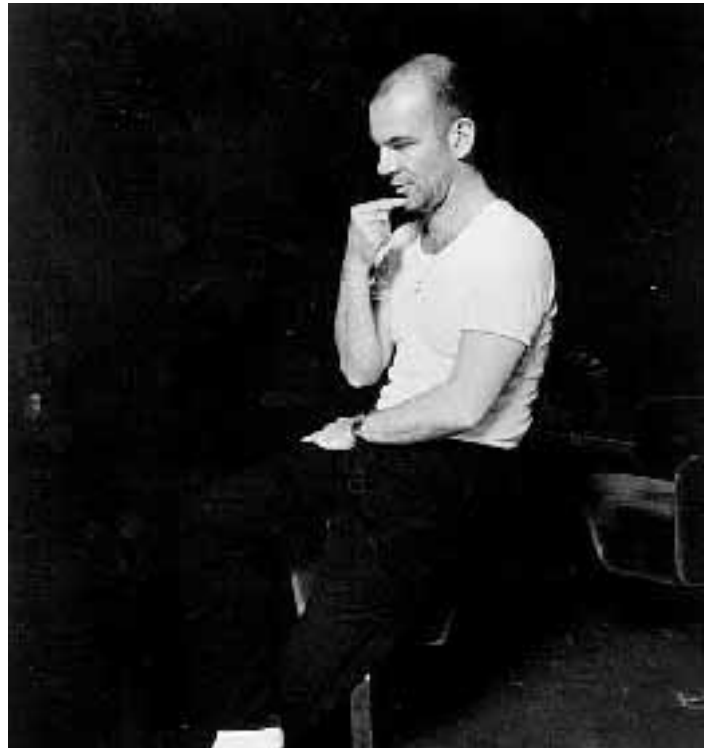
MILANO. C'è da scommettere che Martin Wuttke, trentasei anni, uno dei maggiori attori della scena tedesca, l'incredibile Arturo Ui di Brecht nell'ultimo spettacolo diretto al Berliner Ensemble da Heiner Müller prima della sua morte, per un anno «intendente», cioè direttore, del Berliner, un giorno non troppo lontano porterà al dito il mitico anello di Iffland, che oggi è di Bruno Ganz e che da secoli, idealmente «incarna» il più grande interprete teatrale di lingua tedesca. Regista oltre che attore Wuttke è in questi giorni a Milano dove firmerà il saggio finale del corso attori della Scuola d'arte drammatica «Paolo Grassi» mettendo in scena *Quartett* di Müller. Ma presto partirà per gli Stati Uniti dove dirigerà all'Odyssey Theater di Los Angeles *Nella giungla delle città* di Brecht. Intanto ci racconta la storia di una vocazione poco tradizionale.

Perché ha scelto di fare teatro?

«Non c'è stata una scintilla vera e propria. A fare l'attore ci sono arrivati un po' per caso. In realtà avrei voluto studiare arte, fare lo scultore. Poi, un giorno, una ragazza mi ha detto: «Perché non provi?» Ho provato. Certo qualcosa c'era già da prima. Mi affascinava la scrittura, il fatto che ci fosse qualcuno che sviluppava un processo teorico, astratto e che c'era qualcun altro che doveva dare vita a questi segni neri...»

Cosa si aspettava dal teatro un ragazzo tedesco come lei alla fine degli anni Settanta?

«Il teatro ha incanalato la mia inquietudine. A sedici anni sono stato buttato fuori dal ginnasio che frequentavo. Ero venuto alle mani con un professore, che mi aveva provocato per settimane Portavo i capelli lunghissimi, allora, e venivo da una famiglia di sinistra. Per questo lui mi provocava. Per due anni ho vissuto, letteralmente, per strada, facendo lavoretti, sognando di diventare scultore o di fare dei film. Poi ho incontrato quella ragazza. In Germa-



L'attore tedesco ed ex leader del Berliner, Martin Wuttke

nia, allora, se frequentavi una scuola professionale, ti davano una borsa di studio. Mi sono detto: posso fare qualcosa che mi piace senza lavoretti. Avevo diciotto anni. Non erano anni facili quelli per il suo paese. C'era una grande battaglia per la libertà culturale...»

«La mia era una famiglia molto impegnata politicamente. Uno dei miei fratelli maggiori ha dovuto andarsene, trasferirsi in Inghilterra. Rispetto a tutto quest'impegno la mia reazione è stata contraria, mi sentivo un po' estraneo a questi conflitti. Preferivo leggere Dostoevskij piuttosto che Marx e Lenin. E dopo la fine della scuola?»

«Ho lavorato per un anno in piccoli ruoli. Ero anche indisciplinato. Mi capitava, addirittura, di dimenticarmi di andare a recitare. Un giorno,

mentre stavo provando *l'Amleto*, ricevo una telefonata. Ero a casa: "adesso mi licenziano" mi sono detto. Invece si era ammalato il protagonista e mi offrivano la parte di Amleto...»

«Eraspaventato?»

«Perché mai? Quando recitavo i piccoli ruoli, assistendo alle prove, guardando recitare attori importanti mi dicevo che se ce la facevano loro anch'io potevo farcela...»

Martin Wuttke: un grande attore senza maestri?

«Ho sempre riconosciuto l'autorità dei veri maestri, ma non quella dei cattivi. Devo molto ad alcuni miei insegnanti e devo moltissimo a un regista come Einer Schlee: è con lui che ho sviluppato un vero e proprio modo di stare in scena, che si facevo, molto liberamente, alle idee

«A qualcuno piace caldo» in video per «l'U»

Quando Sinatra rifiutò il jazz di Billy Wilder

«Nessuno è perfetto». A parte la fortuna, forse. Che sarà anche cieca, ma sa benissimo dove mettere i piedi e come cambiare il senso di una storia. Pure quella di un film. Infatti, senza l'intervento della dea bendata, la vita di *A qualcuno piace caldo*, da domani in edicola per le iniziative dell'Unità, avrebbe seguito un altro corso. Quello che premeva per avere Frank Sinatra (sì, proprio lui) come compagno d'avventura di Tony Curtis.

Ma procediamo con ordine. Magari iniziando con qualche risaputa riflessione. Risaputa perché su *Qualcuno piace caldo* (dove il caldo sta per il jazz) è stato già scritto tutto. Però, come istruttore per l'uso, vale ricordare che, al di là del contesto realista dal quale prende spunto, il film è essenzialmente un geniale gioco sulle identità multiple: le pompe funebri che sono un club taverna; le custodie degli strumenti che contengono le armi del massacro di San Valentino; la torta che nasconde un killer; l'«americano» Wilder che invece è tedesco; Josephine e Daphne che sono uomini; Joe che, dopo essere stato Josephine, si finge nientemeno che il tycoon Shell, signore di tutte le benzine. «Molte persone mi hanno chiesto perché ho cominciato il film con il massacro di San Valentino» raccontava Wilder. «Ma occorre qualcosa di veramente violento perché quei giovanotti si travestono da donna e per rendere verosimile il fatto che quando sono innamorati di Marilyn non si spogliano dicendole: guarda! Sono un uomo!». Ve lo immaginate adesso Sinatra che fa Daphne?

E qui entra in gioco la fortuna, nelle parole di I.A.L. Diamond, lo sceneggiatore. «La prima persona che volevamo era Jack Lemmon, ma era sotto contratto con la Columbia. Così il primo attore che ci assicurammo fu Tony Curtis. La United Artists diceva che voleva per l'altro ruolo un attore di grande richiamo e Lemmon non era abbastanza grosso. Mi fecero capire che ci volevano Sinatra. La produzione fissò un pranzo con lui ma Sinatra non si fece vedere. È una delle più grosse fortune che ci

potessero cadere.». Attaccando fortunata fu la coincidenza che portò alla reazione della battuta finale del film. «Nessuno è perfetto» ci è venuta per disperazione. Ci eravamo trovati a girare la fine di *A qualcuno piace caldo* prima di averla scritta. Se state attenti a quella scena, noterete che quando Lemmon e Joe E. Brown sono davanti al motoscafo, non potete vedere Marilyn e Tony dietro. Lei si sentiva male e non era sul set quel giorno. Girammo più tardi la scena con lei e Tony, con loro che si baciano alla fine. Non eravamo sicuri che la battuta finale fosse abbastanza forte. Fu uno di quegli incidenti fortunati. Anche per noi spettatori.



Bruno Vecchi

OPERAZIONE NUOVO IN NUOVO

COME SFRTTARE L'USATO DA ROTTAMARE PER COMPRARE UNO SCOOTER NUOVO

- Fino a L. 1.100.000 di incentivo rottamazione* per l'acquisto di un nuovo scooter Piaggio o Gilera
- Esempio: Zip base 50cc ti costa solo L. 2.330.000 (invece di L. 2.990.000), anche in 12 mesi a tasso zero**.
- Per altri modelli: finanziamento fino a L. 4.500.000.

COME COMPRARE UNO SCOOTER 50cc OGGI E PERMUTARLO IN TARGATO DOMANI

- Fino a L. 4.500.000 in 20 mesi a tasso zero* per l'acquisto del tuo primo scooter Piaggio o Gilera 50cc.
- Dopo 15 mesi, lo permuti** dal tuo Concessionario e con il ricavato della vendita ti compri un altro Piaggio o Gilera, anche targato.
- Piaggio ti rifinanzia tutta la differenza (compresa le 5 rate residue del primo finanziamento) in 12 mesi senza interessi.

1° SCOOTER
fino a L. 4.500.000 in
20 mesi a tasso zero

2° SCOOTER
ANCHE TARGATO
permuta garantita e
il resto in 12 mesi
a tasso zero

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA

* Offerta prorogata giugno '98

Per informazioni: Direzione Generale Piaggio s.p.a. - Via della Libertà 2, 36030 Biadene dell'Istria (VI) - Tel. 0445/43111 - Telefax 0445/43112 - Telex 320530 PIAGGIO I - Fax 0445/43113 - Mail: info@piaggio.com

** La differenza tra il prezzo di acquisto del primo scooter e il prezzo di acquisto del secondo scooter è finanziata da Piaggio. Il finanziamento è a tasso zero e viene rimborsato in 12 mesi con 11 rate mensili. Per ulteriori informazioni sui tassi e sui condizioni, consultare il proprio concessionario. Le rate mensili sono indicative e possono variare in base alla configurazione scelta. Per ulteriori informazioni sui tassi e sui condizioni, consultare il proprio concessionario. Le rate mensili sono indicative e possono variare in base alla configurazione scelta. Per ulteriori informazioni sui tassi e sui condizioni, consultare il proprio concessionario. Le rate mensili sono indicative e possono variare in base alla configurazione scelta.